

Borsa
+1,15%
Indice
Mib: 704
(-29,6%
dal 2-1-87)



Dollaro
Nuovo
minimo
a 126,45 yen
A 1196
lire



Lira
In ripresa
nello Sme
Flessione
per marco
e fiorino



ECONOMIA & LAVORO

Mondadori De Benedetti nuovo padrone?

MILANO. Perché Carlo De Benedetti ha ancora incrementato la propria partecipazione nella finanziaria che controlla la Mondadori? Che cosa farà adesso? È vero che è lui il vero padrone della società? All'indomani dell'annuncio che la Sabaudia (De Benedetti) ha portato al 24,99% la propria quota nella Amef il mondo finanziario è a ruotare. Il presidente della Olivetti controlla anche il 19,98% della Mondadori Spa, ed è quindi il primo azionista della casa editrice. La quale è alla vigilia di scelte importanti, dovendosi dare ancora un assetto definitivo dopo l'improvvisa scomparsa nella primavera scorsa del presidente Mario Formenton.

Stamane si riunisce il consiglio di amministrazione, e qualche risposta comincerà ad arrivare. All'ordine del giorno infatti c'è l'esame dell'andamento dei conti aziendali (che a quanto si sa sono semplicemente ottimi), ma in realtà si tratterà di un'importante scadenza nel confronto interno tra i diversi rami della famiglia dei fondatori.

Il consiglio di amministrazione in carica scade infatti a fine anno. Ad aprile scadrà anche il mandato del presidente Sergio Polillo, e bisogna trovarsi un successore. Ma più che il nome del presidente, importanti saranno le funzioni che gli si attribuiranno. Mario Formenton era in effetti un presidente con ampi poteri operativi, oltre che primo azionista della società.

Oggi la nomina di un nuovo leader con altrettanti poteri equivarrebbe a un ridimensionamento del ruolo degli uomini che hanno retto l'azienda in quest'ultimo anno: l'amministratore delegato Emilio Fossati (ex amministratore della Cir di De Benedetti), lo stesso Leonardo Mondadori (proprietario del 24,58% dell'Amef e responsabile dell'area libri) e Giampaolo Grandi, ambasciatore responsabile dell'area periodici.

Come si vede, un equilibrio piuttosto delicato, reso ancor più instabile dalle non celate aspirazioni di Luca Formenton, figlio del presidente scomparso, e oggi impegnato in azienda alla bottega di Grandi.

Si è parlato, nei giorni scorsi di un grave disguido nato all'interno della famiglia. I componenti sono legati da un patto di sindacato che li lega al 1990. Ma alla vigilia del consiglio di amministrazione tutto lascia intendere che un'irruca possa essere trovata. Da breve, intanto, i collaboratori di De Benedetti assicurano che il presidente dell'Olivetti si sente molto vicino alla famiglia, nella quale ha piena fiducia.

De Benedetti Nasce «Finanza e Futuro»

MILANO. L'ing. Carlo De Benedetti ha riunito tutte le attività assicurative, finanziarie e immobiliari del suo gruppo in un nuovo raggruppamento che farà capo alla Latina assicurazioni. Il nuovo gruppo è denominato Latina - Finanza e Futuro, ne fanno parte oltre alla Latina, Ausonia, Renana (con i rispettivi rami Vita) nel campo delle assicurazioni, Finanza e Futuro nel campo del risparmio e degli investimenti familiari; Isafin nel leasing e in altri servizi finanziari; e Lasa nel campo immobiliare. In tutto il gruppo ha mezzi propri per 900 miliardi e muove un giro d'affari di 3.000 miliardi. L'accorpamento completa la riorganizzazione del gruppo De Benedetti che ha al vertice la Cofide, la finanziaria di famiglia. La responsabilità del nuovo gruppo è stata affidata a Antonio Corti, già direttore generale della Cofide.

Il dibattito a metà gennaio Granelli alla Camera il 18 Anche l'Iri rinvia la definitiva approvazione

Congelata la nuova Mediobanca

Solo a metà gennaio il governo riferirà al Parlamento sul termine definitivo della privatizzazione di Mediobanca. Prendendo atto dello slittamento di questo appuntamento anche l'Iri ieri ha rinviato ogni decisione alla seconda metà del prossimo mese. Si è intanto avviato un confronto non privo di elementi di novità intorno al rapporto tra imprese pubbliche e private.

EDOARDO GARDINI

ROMA. Di Mediobanca se ne riparerà a metà gennaio leri il ministro Granelli ha concordato, con i presidenti delle tre commissioni della Camera che si contengono la competenza a discutere le sue dichiarazioni, la data del 18 per il definitivo dibattito parlamentare sull'argomento. Come immediata conseguenza anche il consiglio di amministrazione dell'Iri, che ieri avrebbe dovuto dare il suo assenso al piano di privatizzazione elaborato dalle tre banche pubbliche e concordato con i grandi industriali privati, si è aggiornato al 21 gennaio. Si fa sapere che i 15 consiglieri dell'istituto di via Veneto si sono limitati a iniziare l'esame dei particolari dell'ipotesi di accordo, rispettando così

così le reazioni al rinvio sono state tutto sommato abbastanza pacate. Il presidente del Banco di Roma, Dalla Chiesa, ha smentito che il suo istituto sarà penalizzato sul piano fiscale per il fatto di non firmare il contratto di cessione delle azioni entro la fine dell'anno.

Le «assicurazioni» dell'Iri

Il consiglio di amministrazione dell'Iri ha da parte sua negato che la decadenza del patto di sindacato in Mediobanca possa avere conseguenze di rilievo per il 20 o 30 giorni di gennaio durante i quali si creerà una teorica «vacanza» di controllo. Quanto poi alla sostanza dell'operazione, nonostante il nervosismo che si è diffuso negli ultimi giorni tra le file dei partiti di maggioranza nessuno per il momento sembra intenzionato a metterla in discussione. Con un altro mese di tempo a disposizione c'è comunque ora la possibilità di andare in

Confronto su pubblico e privato Un ordine del giorno alla Camera Comunisti e socialisti contro la logica degli oligopoli

Stia però crescendo anche una più generale consapevolezza della necessità per il potere politico di definire orientamenti più chiari circa i rapporti tra imprese pubbliche e private. Quanto il confronto che si sta svolgendo possa influire, a questo punto, sullo stesso affare Mediobanca è difficile capire. Tuttavia qualcosa di nuovo sembra maturare.

Il rapporto pubblico-privato

Alla commissione bilancio della Camera ieri è stato approvato un ordine del giorno che impegna il governo a presentare entro marzo un progetto che faccia finalmente chiarezza sulla distinzione di funzioni e di responsabilità tra i vari livelli di direzione del sistema delle imprese pubbliche. Forse ancora più significativa è la convergenza che si è registrata, nella stessa commissione, tra comunisti e socialisti i quali hanno proposto

Precipitano i prezzi petroliferi

I prezzi dei «futures» petroliferi sono scesi sotto i 16 dollari al barile alla chiusura dei mercati a Londra e a New York. In America il West Texas Intermediate per consegna a gennaio è stato fissato a 15,96 dollari il barile, 67 cents in meno di martedì, ancora più bassa la quota per le consegne a febbraio, 15,73 dollari. Il mercato mostra dunque di essere poco convinto della capacità dell'Opec di mantenere i prezzi ai livelli annunciati (18 dollari il barile) anche se un calo tanto brusco era difficilmente prevedibile.

Si allarga il passivo della bilancia commerciale

A fine anno il passivo della bilancia commerciale raggiungerà gli 11.500 miliardi rispetto ai 3.700 fatti registrare lo scorso anno. Lo ha annunciato ieri il ministro del Commercio estero Ruggiero, il quale ha però sostenuto che il dato va corretto in senso positivo per il prevedibile pareggio delle partite correnti. Ruggiero ha anche detto che la liberalizzazione valutaria di questa estate ne ha comportato una fuoriuscita di circa 3.000 miliardi compensata da prestiti all'estero.

Agroalimentare Sempre più dipendenti dall'estero

Il disavanzo agroalimentare dovrebbe quest'anno attestarsi attorno ai 16.500 miliardi di lire, con un peggioramento di circa il 5% rispetto al 1986. Lo prevede una studio della Confagricoltura. Viene inoltre riscontrato un calo medio del 1,8% nelle esportazioni di ortofrutta e vino a fronte di un incremento delle importazioni del 38,6%.

L'Ice cerca nuove strade verso l'estero

Il prossimo anno l'Ice, l'istituto per il commercio estero, spenderà 60 miliardi per la promozione dei made in Italy in cantiere vi è la partecipazione a 381 iniziative tra mostre, fiere, indagini di mercato e azioni di propaganda. «Verrà privilegiato - ha sostenuto il presidente dell'istituto, Inghilesi - il sostegno all'esportazione dei prodotti medio-alti, a maggiore valore aggiunto. Tempi incerti per la riforma dell'istituto: «Bisogna uscire dalla logica del parastato» - sostiene Inghilesi - «dotando l'Ice di maggiore flessibilità gestionale».

Palazzo si dimette dall'Efim

Palazzo ha rassegnato ieri mattina le sue «irrevocabili dimissioni» dalla carica di presidente della Mca, la finanziaria dell'Efim che controlla il settore alluminio. L'altro ieri si era svolta una riunione del consiglio di amministrazione dell'Efim protrattasi sino a tarda notte. Il consiglio dopo un'accesa discussione ha deliberato che nella contestata gestione di Palazzo (messo sotto accusa dallo stesso presidente dell'Efim, Valiani) non sono emersi fatti rilevanti ai fini di eventuali illeciti. Una «assoluzione» che non ha bloccato le dimissioni di Palazzo per il quale ormai all'Efim l'aria si era fatta irrespirabile.

A Nuovo manifestano in migliaia per il lavoro

Amministratori comunali in testa, alcune migliaia di persone hanno partecipato ieri a Nuovo ad una manifestazione provinciale indetta da Cgil-Cisl-Uil per il lavoro e lo sviluppo. Nutrite delegazioni sono giunte dalla

Soddisfazione per la legge sull'indennità di maternità

Approvata definitivamente ieri la nuova legge sull'indennità di maternità delle lavoratrici autonome (586.400 lire per le contadine, 699.280 lire per le artigiane, 619.840 per le commercianti nei due mesi precedenti il parto e nei tre mesi successivi) si segnalano già le prime prese di posizione positive. Per il presidente della Confcoltivatori, Avolio, la legge è anche un successo della convergenza nell'impostazione delle richieste di Confcoltivatori e Coldiretti. Il presidente di quest'ultima associazione, Lobianco, ha detto che si è stabilito un principio di equo trattamento con le lavoratrici dipendenti.

GILDO CAMPESATO

Il nuovo assetto del consiglio di amministrazione Nella Montedison di Gardini entra al vertice anche Ligresti

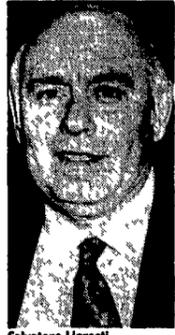
A una settimana dalla sua condanna a un anno e dieci mesi di reclusione per abusi edilizi, Salvatore Ligresti è stato cooptato nel consiglio di amministrazione della Montedison (di cui la sua Sal possiede un non irrilevante pacchetto azionario). Il consiglio, il primo presieduto da Raul Gardini, ha nominato due vicepresidenti: Giorgio Porta (già amministratore delegato) e Sergio Cragnotti, braccio destro di Gardini.

DARIO VENEGONI

MILANO. È stata forse la riunione più breve che mai il consiglio di amministrazione della Montedison abbia tenuto nella sua storia, neppure mezza ora per ridisegnare l'organigramma del vertice del gruppo. Il consiglio, riunito per la prima volta sotto la presidenza di Raul Gardini, ha provveduto a nominare una coppia di vicepresidenti sono

nell'incarico; continuerà ad occuparsi delle attività finanziarie ma il suo ruolo esce dalla riorganizzazione del vertice oggettivamente ridimensionato.

Già che c'era, il consiglio ha anche provveduto a sostituire i consiglieri dimissionari Mario Schimberni, Enrico Fiorani (ex amministratore delegato della Sal) ed Ernest Klitinger (Béghin Say), nominando consiglieri Giuseppe Garofano, amministratore delegato di Iniziativa Meta, Carlo Vannini, presidente della Selm, e nientemeno che Salvatore Ligresti, il discusso padrone della Sal, l'uomo che solo la settimana scorsa è stato condannato dal Tribunale di Milano a un anno e dieci mesi di reclusione e a 200 milioni di multa per abusi edilizi. L'ingresso di



Salvatore Ligresti



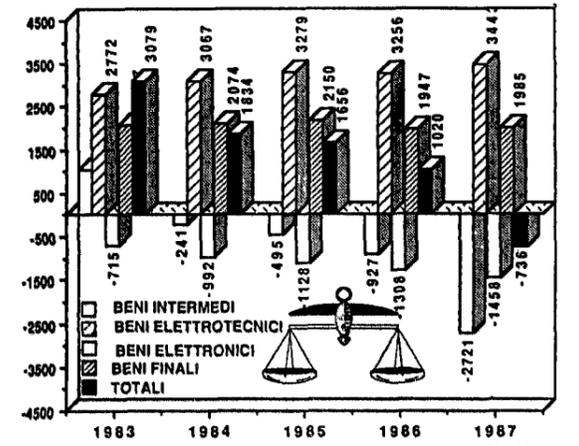
Raul Gardini

guadagnandosi la fiducia dei quadri operativi cresciuti all'ombra di Schimberni.

La divisione dei compiti è piuttosto chiara. La responsabilità delle varie attività operative del gruppo ricade soprattutto su Giorgio Porta, Sergio Cragnotti si occuperà, dalla sua nuova poltrona di vicepresidente responsabile degli af-

fari speciali, della difficile impresa di integrare la Montedison con la Femuzzi, Cardarelli si occuperà ancora di finanza ma con la supervisione di un trio - Gardini, Porta e Cragnotti - di tutto rispetto, infine conquista nuove posizioni Giuseppe Garofano, amministratore delegato della Meta, il cui ruolo sembra destinato a crescere in seno al gruppo.

Perde colpi l'Italia delle tecnologie



Il grafico scompone la bilancia (in miliardi) dei prodotti elettronici ed elettrotecnici. I beni intermedi per l'industria hanno maggiore contenuto tecnologico, così come i beni di consumo elettronici. L'Italia esporta bene solo beni di consumo (finali) elettrotecnici (es., elettrodomestici). Sul resto perde colpi.

MILANO. Per la prima volta da sempre l'industria nazionale elettrotecnica ed elettronica chiuderà il bilancio 1987 con un pesante passivo nella propria bilancia commerciale. È un segnale preoccupante ed inequivocabile della perdita di competitività di un settore non secondario del nostro comparto industriale, un risultato in un certo qual modo annunciato poiché erano diversi anni che il saldo attivo della nostra bilancia commerciale di settore si andava assottigliando, passando dai 3.079 miliardi del '83 ai 1.655 dell'85, al 1.020 dell'anno scorso.

Quest'anno l'industria elettronica ed elettrotecnica italiana ha esportato per 14.807 miliardi e importato per 15.543. La differenza sono quei 736 miliardi di deficit che vanno ad ingrossare il deficit complessivo dell'apparato produttivo nazionale.

Il presidente dell'associazione di categoria, l'Anie, Gio Batta Clavarno (presidente dell'Ansaldo) ha avuto ieri parole di forte preoccupazione per le prospettive del settore, tanto più all'indomani del referendum sul nucleare. Tutte le attività avviate per la costruzione di nuove centrali rischiano ora di essere semplicemente annullate, senza che nel frattempo nessuno si sia preso la briga di indicare soluzioni alternative.

COMUNITÀ MONTANA DELLE SERRE CALABRE
SERRA SAN BRUNO
PROVINCIA DI CATANZARO

Avviso di appalto-concorso per realizzazione di n. 2 discariche controllate.
Questa Comunità Montana deve indire appalto-concorso per la realizzazione di n. 2 discariche controllate a servizio dei 10 comuni della Comunità, con abitanti da 20.000 a 25.000.

L'importo base è fissato in L. 847.182.295.
Le imprese interessate specializzate per categorie ed importo adeguati, possono chiedere di essere invitate alla gara con istanza, in carta legale, entro 15 giorni dalla pubblicazione del presente avviso sul B.U. della Regione Calabria.

La richiesta di invito non vincolano l'Amministrazione.
Serra San Bruno, 9 dicembre 1987

IL SEGRETARIO
dr. Cesare Palaia

IL PRESIDENTE
prof. Gaetano Campese

la soja, alimento del futuro
preziosi e magri

solo due dei temi che trovi nel numero in edicola di

ESSERE